

Liberi Dentro *di Azzurra D'Agostino*

Realizzato a Bologna il primo documentario radiofonico sulla lettura in carcere: “Liberi dentro”, in onda su Radio Città del Capo, è stato girato durante gli incontri del gruppo di lettura aperto dalla trasmissione “Mompracem” presso la Sezione Penale della Casa Circondariale “Dozza”

Negli ultimi anni la passione per la lettura sembra avere assunto nuove forme di aggregazione e nuove modalità di avvicinamento a una pratica apparentemente messa a dura prova dai molti stimoli telematici e interattivi a cui siamo quotidianamente sottoposti. Prova ne sono i festival dedicati ai libri, che registrano edizione dopo edizione numeri sempre più alti di visitatori (basti pensare alle cifre a molti zeri di kermesse come Festivaletteratura di Mantova o Pordenonelegge.it). Gli amanti dei libri desiderano conoscere e incontrare non solo i loro scrittori preferiti, ma anche altri lettori e appassionati con cui condividere la gioia della scoperta e dell'approfondimento. Come una piccola comunità nella comunità, i “topi di biblioteca” si riuniscono attorno a reading, conferenze, blog, e a iniziative collettive come il book-crossing e i gruppi di lettura.

In particolare i gruppi di lettura stanno prendendo piede in tutta Italia riscuotendo grossi consensi: spesso organizzati dalle biblioteche (ma anche da associazioni e liberi cittadini) si tratta di piccoli gruppi di persone che si riuniscono per leggere e commentare assieme uno stesso libro scambiandosi opinioni, dubbi, suggestioni. Un nuovo modo per aprirsi al dialogo e al pensiero, confrontandosi e crescendo insieme. Le domande che la lettura e la letteratura pongono sono infatti molteplici: può la lettura essere uno strumento efficace di comprensione dell'altro? Cos'è la lettura, evasione o scoperta del mondo? Quali bisogni vengono soddisfatti attraverso la lettura? È questo uno strumento di riscatto, di effettiva crescita culturale e sociale?

Secondo Daniel Pennac “ogni lettura è un atto di resistenza. Di resistenza a cosa? A tutte le contingenze”. Ed è proprio a partire da una considerazione come questa che è nata a Bologna un'iniziativa unica in Italia, voluta dalla trasmissione “Mompracem- l'isola dei lettori alla radio” in onda ogni sabato pomeriggio su Radio Città del Capo, in collaborazione con l'Associazione Piattaforma Daemon: la creazione di un gruppo di lettura in carcere e la realizzazione del documentario radiofonico “Liberi dentro” risultante dagli incontri realizzati durante il progetto.

Con il sostegno della Provincia di Bologna, di Fondazione Carisbo, della Casa Circondariale “Dozza” e della Garante dei diritti dei detenuti, oltre a Coop Adriatica, alla Biblioteca Sala Borsa e a una cordata di associazioni bolognesi quali Asterisco Radio (che ha fornito l'assistenza tecnica di ripresa e montaggio) e Associazione Interculturale DiMondi è nato infatti il progetto “Codice a sbarre”, che ha voluto approfondire e arricchire l'iniziativa di prestito interbibliotecario tra biblioteche comunali e biblioteche carcerarie chiamato “Galeotto fu il libro”.

Comprendere cosa significhi la lettura in condizioni di ristrettezza, quali sono quelle imposte dalla vita in reclusione, può forse aiutare a comprendere meglio il senso della lettura nella nostra stessa vita, caratterizzata oggi anche dalla necessità di un dialogo interculturale e di un accresciuto bisogno di confronto con l' “altro”. Le carceri italiane infatti sono un microcosmo in cui sperimentare la multiculturalità della nostra società, essendo composte da una popolazione variegata per etnie, nazionalità e religione.

L'intento, nel realizzare il documentario radiofonico “Liberi dentro” (in onda da ottobre su Radio Città del Capo il sabato a partire dalle 17.30 circa), è stato proprio quello di dare voce, attraverso la letteratura, a una piccola comunità di lettori caratterizzata da un insieme di italiani e stranieri che vivono la convivenza sulla propria pelle, spesso condividendo con il “diverso da sé” una cella e spazi comuni di lavoro e attività.

Il gruppo di lettura, composto da detenuti sia italiani che provenienti da varie parti del mondo, si è dunque ritrovato una volta al mese per oltre un semestre per commentare insieme alle redattrici di Mompracem i libri che di volta in volta sono stati proposti.

Tutto questo è stato reso possibile anche grazie alla preziosa collaborazione di alcune case editrici (come Rizzoli, InstarLibri o Terre di Mezzo) che hanno aderito entusiasticamente al progetto donando i libri necessari alla sua realizzazione: la casa milanese Iperborea, ad esempio, ha fornito le copie del romanzo “Il bosco delle volpi”, accolto con grande favore da tutti i detenuti. Questa opera

ha colpito soprattutto l'immaginario dei lettori, descrivendo poeticamente gli ambienti naturali del Nord- Europa fino alla Lapponia e portando i detenuti, con il potere delle parole, in vasti spazi incontaminati dove poter respirare l'odore dei boschi e degli animali.

Diversa è stata la reazione davanti al best seller "Gomorra" di Roberto Saviano: qui il dibattito è stato molto acceso e ha aperto a varie riflessioni sulla questione delle organizzazioni criminali e sulla società italiana nel suo complesso.

Più legato al riscatto personale, al ruolo della cultura e dello studio nella vita delle persone di umili origini è stato invece il colloquio intorno all'autobiografia di Malcom X (Rizzoli), ripercorrendo insieme la vita di un uomo che dall'estrema povertà e dalla malavita è passato a rivoluzionare la società americana.

Questi solo alcuni dei temi emersi durante gli incontri del gruppo di lettura, che ha permesso di rilevare anche un altro fattore: la letteratura è una reale occasione di uguaglianza e confronto paritario, eliminando non solo le barriere esterne ma anche quelle interne. Davanti a un libro tutti sono chiamati a rispondere in quanto *persone*, di cui non importa lo stato sociale, la religione o il colore della pelle: quello che conta è il dialogo e il confronto basato sulla parola.

Anche grazie a questa consapevolezza c'è chi in carcere impara a leggere e chi riesce ad arrivare addirittura alla laurea, scoprendo la ricchezza della propria interiorità come ben più vasta e rilevante di quella raggiungibile attraverso il denaro.

"Qui in carcere ho imparato a scrivere" ha detto un partecipante al gruppo di lettura "e ho provato per la prima volta la curiosità di approfondire quello che fuori sembrava solo una perdita di tempo. Invece con la lettura ho scoperto che posso comprendere e affrontare ciò che prima mi sembrava lontano e troppo più grande di me". La lettura, dunque, può rendere liberi, può abbattere le barriere di spazio e tempo? Forse la risposta più giusta a questa domanda l'ha data un detenuto amante della parola: "La poesia è quella cosa che, scritta mille anni indietro, ti porta mille anni avanti".

Per ascoltare le repliche delle puntate di "Liberi dentro" si potranno da novembre scaricare i podcast su www.romanzototale.it/mompracem, mentre per leggere appunti del percorso si può visitare il blog in via di costruzione www.romanzototale.it/codiceasbarre.

Articolo uscito su "Mensile Bologna", allegato della Stampa e Il Domani in uscita ogni primo martedì del mese nelle edicole di tutta la provincia di Bologna

BOX: CHI LEGGE COSA IN CARCERE

prestiti suddivisione settori

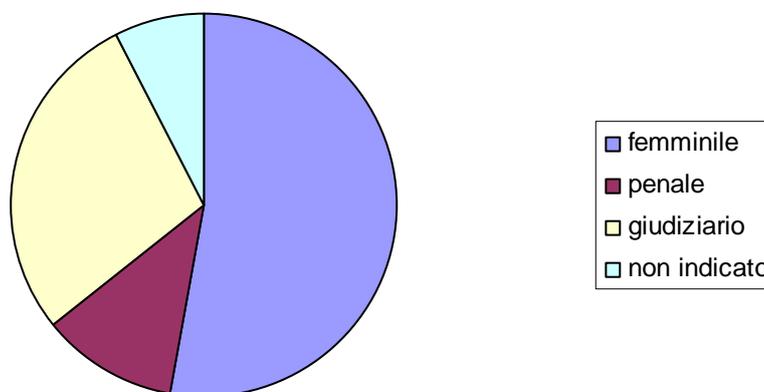


Grafico sulla suddivisione dei prestiti bibliotecari tra le varie sezioni del Carcere Dozza (fonte: Biblioteca Sala Borsa aggiornato 2007)

prestiti suddivisione per classi

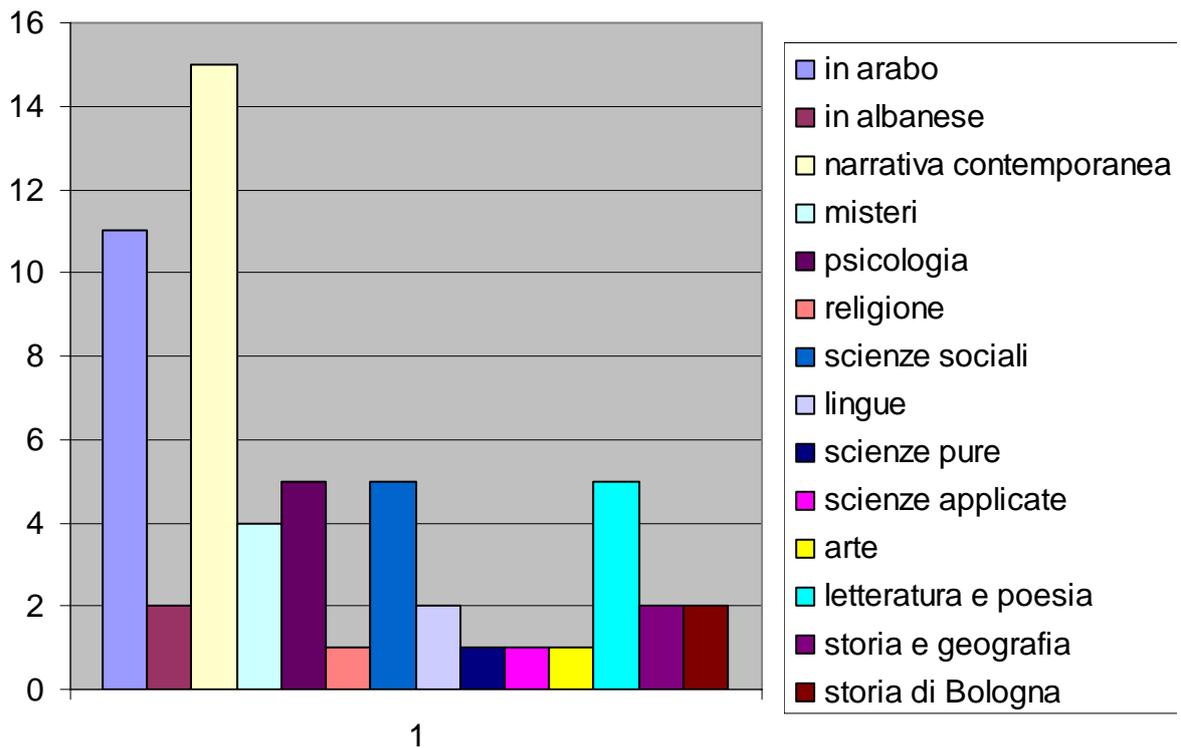


Grafico sui generi di libri presi in prestito nella Casa Circondariale Dozza (fonte: Biblioteca Sala Borsa- aggiornato 2007)

BOX: I LIBRI DI “LIBERI DENTRO”

Questi i libri letti dal gruppo di lettura durante il progetto “Codice a Sbarre”:

- “Il bosco delle Volpi” di A. Paasilinna, ed. Iperborea
- “Volevo sparare agli indiani” di F.Geda, ed. Instarlibri
- “Gomorra” di R. Saviano, ed. Mondadori
- “Autobiografia di Malcom X”, ed BUR
- “Graceland”, di C. Abani, ed Terre di Mezzo

